



L'appello dei parlamentari dell'Unione e quello della Camera di Commercio: non c'è altro tempo da perdere

Infrastrutture, vertenza col governo

Deputati e imprenditori: in Finanziaria i soldi per Bologna

ELEONORA CAPELLI

PARLAMENTARI e mondo economico scendono in campo per la "vertenza Bologna" e battono cassa a Roma per trovare i fondi per le infrastrutture della città. Grandi assenti tra le voci della Finanziaria per il 2008, le grandi opere rischiano di mancare l'obiettivo di questa tornata amministrativa. «In finanziaria bisogna trovare le risorse per le grandi opere bolognesi - hanno detto ieri deputati e senatori di centrosinistra, pronti anche a intese bipartisan sul tema - perché hanno rilevanza nazionale e perché erano già previsti». Mentre anche la Provincia, con il vicepresidente Giacomo Venturi, e Giancarlo Sangalli della Camera di Commercio parlano ormai di "emergenza" rispetto alla quale "non c'è altro tempo da perdere". E Gian Luca Galletti (Udc), che per primo aveva lanciato l'allarme, chiede ai Ds «di mettersi d'accordo». «Claudio Merighi aveva espresso l'autosufficienza della maggioranza - dice Galletti - adesso non bastano le lacrime di cocodrillo».

È di sabato scorso l'appello di Gaetano Maccaferri, presidente di Unindustria, che aveva chiamato politici e amministratori a "fare squadra", senza "avvitarsi su dibattiti sterili" e senza farsi "distrarre" da temi sempre all'ordine del giorno come quello della sicurezza.

Ieri deputati e senatori del cen-

tro sinistra hanno risposto alla chiamata: «Da parte nostra diamo un sì pieno al patto per le infrastrutture proposto da Maccaferri - ha detto il senatore diessino Walter Vitali, ex sindaco - a patto però che questo riguardi tutte le opere per la viabilità». Il riferimento è al Servizio ferroviario metropolitano, secondo Vitali l'ultima grande infrastruttura della città, per la quale sono già stati spesi 200 milioni di euro. I parlamentari giocano la carta dell'interrogazione urgente ai ministri Antonio Di Pietro e Tommaso Padoa Schioppa.

Quattro le istanze presentate, come i punti da risolvere: il nodo di Casalecchio, il completamento dell'Sfm, il passante autostradale

Nord, il metrò. In calce, le firme di Federico Enriques (Ds), Antonio La Forgia (Dl), Donata Lenzi (Ds), Andrea Papini (Dl), Angelo Piazza (Sdi) e Katia Zanotti (Sd). Adesso i parlamentari si aspettano che il Governo risponda "presentando degli emendamenti necessari" alla manovra, oppure ci penseranno gli stessi politici bolognesi, magari unitariamente a Galletti e Enzo Raisi (An), che avevano lanciato l'allarme già la settimana scorsa, a presentare le correzioni per le grandi opere. «Come ultima soluzione - ha detto Vitali - ci sarebbe quella di non votare la finanziaria». Ipotesi però definita "paradossale", mentre Venturi dice: «Valuteremo la finanziaria a

partire dai fondi per il nodo di Bologna».

L'idea di promuovere una sorta di lobby, al di là degli schieramenti politici, piace anche a Sangalli, che lega il tema, allo stemperarsi delle liti locali. «Mi pare che abbiamo troppi match locali - ha detto il presidente della camera di commercio - per essere vincenti nel match nazionale. Noi ci stiamo a dare una mano, del resto per crescere le infrastrutture sono indispensabili». La stessa finanziaria lo dimostra, con lo stanziamento dei soldi per il metrò di Roma, Milano e Napoli, mentre quelli di Genova e Bologna, presenti nel documento di programmazione economico finanziaria, adesso non sono più contemplati. O anche il passante nord, per il quale è stato giudicato "irricevibile" il progetto della società Pizzarotti da Di Pietro. Il ministro delle infrastrutture però prevedeva un finanziamento attraverso Anas, la società della autostrade, con l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio. Ora di quella voce di spesa non c'è traccia. Stessa dinamica a Casalecchio, dove si era arrivati anche ad approvare una norma per far pagare un sovrapprezzo nel tratto di autostrada tra Bologna e Modena per finanziare il nodo ferroviario. «Bisognava attuare la norma con un decreto - dice Vitali - e questo non è stato fatto per un'inadempienza di cui nessuno capisce la ragione».

